



Emergenza carceri. La ministra della Giustizia, Paola Severino ha lanciato l'allarme: «Il penitenziario un luogo di espiatione ma che non deve perdere di vista i diritti dell'uomo»

→ **Emergenza** penitenziari, l'allarme della ministra: suicidi fallimento delle istituzioni

→ **Sovraffollamento** 50 detenuti hanno preso il controllo di un piano della casa circondariale

Severino: «In Italia il carcere è tortura»

Rivolta a Bolzano

Paola Severino a Firenze per il nuovo palazzo di Giustizia e per una visita al carcere di Sollicciano. La ministra ha speso parole dure per un sistema penitenziario ormai arrivato al collasso.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Undici morti nell'ultimo anno, quattro di loro per cause ancora da accertare. Coi suoi 1039 detenuti, 932 uomini, l'istituto di pena di Sollicciano rappresenta un po' tutte le realtà carcerarie della Toscana nel-

le quali, più o meno in linea con l'andazzo generale, il 2011 si è chiuso appunto con un morto al mese, oltre che con 168 tentativi di suicidio, 849 episodi di autolesionismo e 638 scioperi della fame. Anche per questo, acquistano una certa importanza le parole del ministro della Giustizia, Paola Severino, che ieri a Firenze ha vissuto una giornata tra tagli di nastro e parole posate come pietre. Tra l'inaugurazione del nuovo palazzo di giustizia a Novoli e una visita al carcere, in un pugno di chilometri, il Guardasigilli ha scattato una polaroid che vale per tutta la realtà penitenziaria italiana. La quale, è bene ricordarlo, a

fine dello scorso novembre contava 68.047 detenuti, nei suoi 206 istituti, dei quali 24.600 stranieri. Quasi altrettanti sono quelli reclusi per reati legati alla droga, ossia alla legge Fini-Giovanardi: al 31 dicembre 2010, erano 27.294, più 16.598 detenuti tossicodipendenti. Tradotto e semplificato, ogni tre reclusi c'è uno straniero e una persona in carcere per spaccio o detenzione.

Sarà anche per questo che il ministro Severino, all'uscita dalla sua visita, ha detto che il carcere oggi «è una tortura più di quanto non sia la detenzione che deve portare invece alla rieducazione. Il carcere è, sì, un luogo

di espiatione ma che non deve perdere di vista i diritti dell'uomo. L'uomo in carcere è un uomo sofferente, che deve essere rispettato».

Col ministro, per varare la struttura di Novoli che riunisce uffici, competenze e dovrebbe semplificare molto le cose, con uno sperabile risparmio in termini di risorse e costi, il sindaco Renzi, il presidente della Corte d'Appello Fabio Massimo Drago, il procuratore generale della Repubblica, Beniamino Deidda, il presidente dell'ordine degli avvocati, Sergio Paparo, e il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. «Oggi si compie un cammino cominciato nel 1995, costellato di ostacoli, che ci ha portato a inaugurare una vera città-

Due sue tre

Secondo i numeri, due terzi dei detenuti legati alla droga o stranieri

della della giustizia, la seconda in Italia». A Sollicciano, il ministro ha incontrato i detenuti reclusi nella terza regione italiana, per numero di istituti presenti: 18, dietro a Sicilia (27) e Lombardia (19). La struttura alla pe-